

VADEMECUM DELLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

A.S. 2018/2019

Il presente documento si propone quale **direttiva guida rivolta a tutti gli insegnanti, di curricolari e sostegno, con lo scopo di orientare l'attività didattica a favore dell'inclusione scolastica e del processo formativo degli alunni con disabilità nel rispetto della normativa vigente.**



PRINCIPI FONDAMENTALI

- ✓ Il docente curricolare e il docente di sostegno condividono lo stesso ruolo educativo con il compito di favorire situazioni didattiche, formative e relazionali mirate a realizzare il processo di inclusione.
- ✓ Il docente di sostegno è il coordinatore delle attività rivolte all'alunno con disabilità e tiene le fila della sua integrazione, ma all'attuazione degli interventi previsti nel PEI provvedono tutti i docenti della classe.
- ✓ L'obiettivo del docente di sostegno deve essere quello di promuovere il più alto livello di autonomia possibile e, nel caso di alunni con programmazione a obiettivi minimi, l'obiettivo deve essere quello di diventare, col passare del tempo, sempre meno necessario.
- ✓ L'integrazione dell'alunno si svolge su 2 livelli:
 1. integrazione attuale: a tal fine l'alunno deve stare in classe il più possibile e partecipare ai progetti e alle attività formative dell'Istituto;
 2. Integrazione in prospettiva futura: a tal fine l'alunno partecipa alternativamente alle lezioni in classe e ai progetti speciali d'Istituto per acquisire competenze propedeutiche all'inserimento sociale e lavorativo.

RUOLI E PROCEDURE

- ✓ Il docente di sostegno svolge un ruolo anche nei confronti della classe: favorisce un rapporto amicale tra l'alunno con disabilità e i suoi compagni e può costituire, in accordo col docente curricolare e nel limite delle proprie competenze, gruppi di alunni da aiutare.
- ✓ Il docente di sostegno è un "mediatore di contenuti", possiede strategie didattico-metodologiche specifiche ma non necessariamente contenuti specifici.
- ✓ Il docente di sostegno deve essere in grado di rispondere ai bisogni educativi degli alunni, con interventi puntuali e calibrati, provvedendo all'organizzazione dell'attività didattica prima di entrare in classe.



- ✓ Il docente curricolare svolge un ruolo anche nei confronti dell'alunno con disabilità (visione dei lavori da lui eseguiti, preparazione dei materiali in assenza del docente di sostegno, valutazione degli apprendimenti, ecc.) non delegando esclusivamente al docente di sostegno la responsabilità educativo-didattica dell'alunno.

- ✓ L'alunno con disabilità fa parte integrante della classe e ha diritto ad una adeguata attività formativa; qualsiasi forma di esclusione dalle attività educative da parte dei docenti è da considerarsi non in linea con la normativa vigente.

- ✓ È illegittimo istruire l'alunno con disabilità facendolo uscire dalla classe e, nel caso in cui ci sia la necessità di svolgere un'attività didattica in ambiente diverso dalla classe, questo deve essere esplicitamente condiviso con la famiglia.

- ✓ Lo svolgimento di interventi educativi individualizzati fuori dal contesto classe, e la partecipazione ai progetti speciali d'Istituto, devono essere espressamente previsti nella stesura del PEI e concordati tra docenti, famiglia e ULSS.

FIGURE PER L'ASSISTENZA E L'AUTONOMIA DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI GRAVITÀ

(Operatori Socio Sanitari, Lettori e Ripetitori)

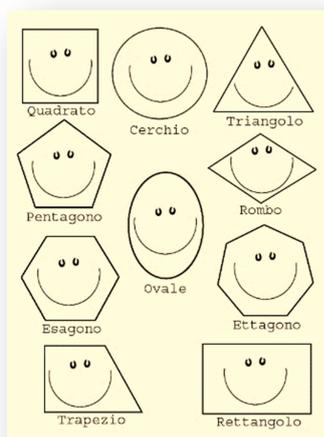
- ✓ Le mansioni degli operatori che operano all'interno dell'Istituto sono finalizzate all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione personale degli alunni con disabilità che, sotto la diretta responsabilità didattica dei docenti e con

materiale fornito dagli insegnanti, collaborano sul piano didattico per l'effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche, ricreative e formative dell'Istituto.

- ✓ Compito degli operatori è quindi quello di svolgere un'attività di supporto individualizzato sull'alunno e **non hanno mai, in nessun caso, compiti educativi o di sorveglianza sugli alunni della classe.**

RISPETTARE LE DIFFERENZE INDIVIDUALI

- ✓ Per rispettare le differenze individuali è necessario:



- adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento;

- adattare gli obiettivi in base alle esigenze specifiche e variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità.

- ✓ È compito principale del docente di sostegno ridurre, semplificare ed estrarre i contenuti adeguati alle reali capacità dell'alunno, evitando la somministrazione di schede didattiche elementari o ripetitive che inibiscono il valore formativo.

- ✓ Le risorse a disposizione sono tante, a cominciare dalle mappe concettuali, attraverso le quali è possibile ridurre un testo anche solo con immagini accompagnate da semplici didascalie.

- ✓ Sono di grande aiuto anche tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza, come i diagrammi di flusso, le sintesi illustrate, le flashcard delle regole, ecc.

- ✓ L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI.

INTEGRAZIONE COME RISORSA

- ✓ La presenza dell'alunno con disabilità offre un vantaggio educativo per tutta la classe e anche per i docenti perché consente di:

- rallentare e assumere atteggiamenti di attesa rispettosa dei tempi del compagno;
- sperimentare il senso di appartenenza dovuto all'attenzione solidale verso un compagno più debole;
- utilizzare sistematicamente strategie e metodologie didattiche (apprendimento cooperativo, role-play, uso di mediatori didattici quali mappe concettuali, ecc.) tali da promuovere un contesto efficace per la classe e stimolare le potenzialità e il successo formativo di ciascuno.



RELAZIONE D'AIUTO

- ✓ Gli alunni devono essere incaricati di svolgere una relazione di aiuto nei confronti del compagno con disabilità, ricordandoci che il rispetto dell'altro e l'integrazione hanno inizio nel contesto scolastico e si estendono poi a quello sociale. Per gli alunni troppo timidi o indisciplinati, inoltre, essere incaricati della relazione di aiuto è particolarmente importante per la formazione della personalità e la regolazione del carattere.
- ✓ I compagni possono, ad esempio:
 - aiutarlo a prendere il materiale dallo zaino;
 - accompagnarlo negli spostamenti;
 - aiutarlo ad assolvere a piccole consegne.
- ✓ L'alunno deve fare l'intervallo con i compagni e gli spostamenti della classe vanno sempre effettuati includendo il compagno con disabilità (l'insegnante di sostegno deve ritirarsi il più possibile, monitorando lo spostamento a distanza e intervenendo in caso di necessità).

ALUNNI CHE RIFIUTANO IL SOSTEGNO

- ✓ A seconda della tipologia e della gravità del deficit e delle condizioni emotive dell'alunno, possono presentarsi due esigenze opposte:
 1. in alcuni casi è necessario che le attenzioni del docente di sostegno e del docente curricolare siano, fin dal primo istante, esplicite e rassicuranti;
 2. in altri casi, invece, la presenza del docente di sostegno e l'attenzione mirata da parte del docente curricolare deve essere molto discreta per non ferire l'alunno, che a volte vive un difficile rapporto con i propri limiti di autonomia e le proprie difficoltà.



✓ Quando si verifica un vero e proprio rifiuto, il docente di sostegno deve essere presentato inizialmente come docente di aiuto alla classe, a cui tutti possono rivolgersi. Sarà l'alunno con disabilità, ad un certo punto, che si rivolgerà al docente di sostegno. Tanto maggiore sarà la tenacia del docente nell'attendere che sia l'alunno a fare il primo passo tanto più solida sarà la relazione alunno-docente di sostegno.

ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO

- ✓ Prima dell'inizio dell'anno scolastico, il docente coordinatore e il docente di sostegno devono informarsi sugli alunni con disabilità presenti in classe, rivolgendosi al referente per le attività di sostegno per avere le prime informazioni.
- ✓ L'insegnante di sostegno o il coordinatore (se l'insegnante di sostegno non è ancora stato nominato), durante il primo consiglio di classe, presenta l'alunno con disabilità al fine di una prima individuazione degli obiettivi e per impostare correttamente l'attività educativo-didattica.
- ✓ Nell'impostare lo stile e il metodo di accoglienza dei primi giorni di scuola è necessario ricordare che:
 - il ragazzo con disabilità deve sentirsi al centro come tutti gli altri, ma non rigidamente privilegiato nell'attenzione e quindi identificato nella sua diversità;
 - è necessario, fin da subito, incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe, valorizzando le strategie di lavoro in coppia o in piccolo gruppi.



IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.)

- ✓ Il Piano Educativo Individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione (art. 12 L. 104/1992).
- ✓ È elaborato e approvato dal consiglio di classe con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali interne alla scuola che interagiscono con l'alunno (OSS, lettori e ripetitori) nonché con il supporto degli specialisti sanitari che hanno in carico gli alunni.
- ✓ Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, delle autonomie e dell'orientamento, sia ragionando sullo svantaggio e su come ridurlo, sia operando un adattamento del contesto.
- ✓ Esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.
- ✓ Definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione.
- ✓ Il criterio guida è l'orientamento al Progetto di vita, definendo un percorso attento alle inclinazioni personali e alla maturazione globale della personalità, sollecitando:
 1. il rafforzamento dell'autonomia personale e operativa;
 2. l'acquisizione dell'autostima e del senso di auto-efficacia;
 3. lo sviluppo di competenze socio-relazionali e professionali funzionali all'inserimento lavorativo.





- ✓ Prima della stesura del PEI è necessario fare un'osservazione accurata delle aree di sviluppo dell'alunno; l'osservazione è un'operazione tecnica, dunque da svolgere non in modo improvvisato, ma estremamente accurato, tale da cogliere i punti di debolezza ma anche i punti di forza dell'alunno. L'osservazione è necessaria per:
1. centrare il livello di sviluppo per evitare di favorire frustrazione e demotivazione;
 2. impostare correttamente l'attività didattica in vista di un miglioramento delle sue capacità.

PERCORSI DIDATTICI POSSIBILI NELLA SCUOLA SUPERIORE

Per agevolare i docenti nella definizione della programmazione disciplinare, si ritiene utile ricordare che i percorsi possibili, nella scuola superiore, sono due:

1. **Una programmazione riconducibile alle Linee guida ministeriali** o comunque ad esse globalmente corrispondenti (nota anche come **programmazione per obiettivi minimi**).
 - Per gli alunni che seguono tale programmazione è possibile prevedere:
 - a. un programma minimo con la ricerca dei contenuti essenziali della disciplina.
 - b. un programma equipollente, con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa.
 - Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma.
 - Quando non sussistono i presupposti di apprendimento per tale programmazione, il Consiglio di classe è chiamato alla massima obiettività e serietà professionale, consapevole comunque che, se ci fossero le condizioni, è sempre possibile cambiare la programmazione, durante il percorso scolastico, da differenziata a obiettivi minimi, e viceversa, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline degli anni precedenti.
2. **Una programmazione non riconducibile alle Linee guida ministeriali** (nota anche come **programmazione differenziata**)
 - La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del consiglio di classe per la propria disciplina. Ogni docente dovrà individuare dei possibili contenuti pratici o teorici riconducibile alla propria disciplina, in modo tale da poter esprimere una valutazione sui risultati ottenuti dall'alunno.
 - L'alunno dovrà raggiungere obiettivi personalizzati adeguati alle sue capacità e sarà valutato con voti che hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.
 - Gli alunni che seguono questo tipo di programmazione, partecipano agli esami di qualifica e di stato svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto e finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite (Attestato di credito formativo).
 - La decisione in merito all'adozione di programmazione differenziata viene presa con l'esplicito consenso della famiglia.

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa e motivante, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e di insegnamento.

Alunni con programmazione differenziata

La valutazione degli apprendimenti va sempre riferita alle potenzialità dell'alunno e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione del percorso formativo. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato.

In questo caso è determinante l'azione interdisciplinare dei progetti, volta al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel PEI. Tale azione è necessaria a garantire un percorso formativo dell'alunno finalizzato all'acquisizione di competenze trasversali spendibili in un futuro



inserimento lavorativo.

Gli alunni dovranno essere valutati in ciascuna disciplina, estrapolando dalle singole esperienze svolte gli elementi utili ad una adeguata valutazione. In sede di scrutinio, quindi, sarà redatta una pagella con le relative valutazioni che si riferiranno al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel PEI. La necessità di dare una valutazione in tutte le materie, è resa evidente dal fatto che sui "tabelloni" esposti all'albo della scuola non ci deve essere nessuna differenza o annotazione sulla valutazione dell'alunno certificato.

Alunni con programmazione a obiettivi minimi

Se è vero che il conseguimento dell'obiettivo minimo da raggiungere in tutte le discipline equivale alle conoscenze che vengono valutate dai docenti come sufficienti (corrispondenti ad un voto pari al 6), è altrettanto vero che, se l'alunno certificato dimostra di avere "superato" gli obiettivi minimi per lui previsti, nessun docente può pregiudicare loro la possibilità di raggiungere risultati superiori. Se consideriamo poi che l'alunno con disabilità, per raggiungere il minimo, rispetto all'alunno "normodotato" ha sprecato il massimo delle sue energie, in una valutazione meritocratica a questo alunno si può dare di più.

IL DIRIGENTE

prof. Stefano Minozzi

Documento firmato digitalmente ai sensi del c.d.
Codice dell'Amministrazione digitale e normativa connessa